

Lunedì 28 luglio 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

Marocchino ucciso: oggi nuovi arresti?

TORINO. Prima giornata di pausa e di riflessione nell'inchiesta torinese sull'uccisione del marocchino Abdullah Doumi. Riflettono i magistrati Onelio Doderò e Maurizio Boselli, che ieri sono rimasti a casa a studiare carte e verbali, dopo una settimana di interrogatori notturni, protratti fino all'alba. E meditano gli otto indagati, che ormai hanno capito che sono all'angolo: o collaborano, spiegando come sono andate le cose quando Abdullah è finito nelle acque del Po ed è annegato, o rischiano di finire in carcere, dove è già rinchiuso Paolo Iavarone, l'unico che era stato immediatamente identificato. Oltre al rischio delle manette, c'è la prospettiva di essere coinvolti in un processo per omicidio volontario. Gli avvocati devono aver spiegato a questi ragazzi che rischiano l'ergastolo. Devono averlo capito anche dall'atteggiamento dei magistrati, che li hanno lasciati «frollare» per ore in questura prima di convocarli in tribunale, nel cuore della notte. Li ad attendervi, c'era una folla di giornalisti e fotografi, pronti a documentare il loro disagio e la loro vergogna: i visi coperti dalle mani per non finire in primo piano sui giornali, magliette usate come velo per schermare il volto. E poi quegli interrogatori, che si sono protratti fino all'alba, fatti apposta per far crollare dalla stanchezza pure loro, guerrieri della notte abituati a far le ore piccole ai Murazzi.

Le sciagure in montagna sono avvenute sulla Presanella, in Trentino, e sul Monte Bianco

Un week-end di incidenti Muoiono due escursionisti

Un bagnante annega a Palinuro, altri tre salvati dalla Guardia Costiera. Sempre ieri, grave scontro sull'autostrada A/24, all'interno di una galleria: due le vittime.

ROMA. Fine settimana nero per le sciagure stradali, ma anche per gli incidenti in mare e in montagna. Sette, quasi tutti giovani, gli annegati e due le vittime dell'alta quota. L'incidente più grave è di sabato nell'Adda: due fratelli, Paolo e Salvatore Mendolichio (15 e 17 anni, di Pozzo d'Adda) sono annegati per recuperare il pallone caduto in acqua a Groppello, frazione di Cassano D'Adda, nel Milanese. Sempre sabato, Corrado Raspone, 23 anni, ha perso la vita a Marina di Noto, Siracusa, per un malore. Sul litorale di Porto Garibaldi (Ferrara) è annegato Maurizio Amidei, 17 anni, di Portovenere, frazione di Portomaggiore. Il corpo è stato trovato incastrato tra gli scogli frangiflutti. A Silvi Marina (Teramo), è morto Vincenzo Caridi, 82 anni, e a Castel Porziano Davide Rossi, 29 anni, entrambi di Roma.

Ieri, a Lido di Campomarino (Campobasso) ha perso la vita Francesco Di Biase, un musicista di 21 anni di Isola Liri (Frosinone). Un bagnante è morto e tre sono stati salvati sulle spiagge di Palinuro, Salerno, a causa del mare agitato. Tommaso Tito, di Salerno, soccorso con Pietro Pennetta di Brescia, con il quale stava facendo il bagno, è morto nonostante l'intervento della Guardia Costiera. Una ragazza di 21 anni, Francesca Perrot, di Portici, e Adriano Panatta, 9 anni, di Benevento, sono stati salvati prima che scomparissero tra i flutti davanti alle spiagge delle Saline. Sette persone sono state tratte in salvo sul panfilo «Nina Perdita», incagliato nelle secche di Ugento, a 18 miglia a Sud di Gallipoli (Lecce).

Tragico week-end anche per gli incidenti in montagna. Un escursionista veronese, Andrea Bacciga di 28 anni, è morto sabato sera sulla Presanella, in Trentino, a 2.400 metri di quota, scivolando in un canalone. Un alpinista lombardo di 37 anni, Pietro Faldini, di Sondrio, ha invece perso la vita ieri mattina mentre tentava di raggiungere la vetta del Monte Bianco, a 3.600 metri quota. Esperto

alpinista e del massiccio, sembra sia stato tradito da un «plateau» di neve marcia che lo ha fatto precipitare con i tre suoi compagni di cordata, che però si sono salvati. Poco distante, tra il rifugio Gonnella e l'Aiguille Grise, due alpinisti torinesi sono precipitati in un buco nella neve marcia e sono stati salvati. Alcuni giorni fa, sul versante francese del ghiacciaio del Biomassay, hanno perso la vita due inglesi. Si erano slegati dalla cordata per scattare foto esono scivolati in un crepaccio. In Alto Adige, sull'Ortles, è rimasto gravemente ferito uno scalatore tedesco volato per alcune decine di metri lungo una parete. Due ragazze trentine, C. M. di 14 anni e F. C. di 16, di una comitiva di discotaccampati presso la diga Frera della val Belviso, sono scivolate lungo una scarpata sulle Alpi Orobie, in Valtellina: sono state costrette a passare la notte all'addiaccio a causa delle ferite.

Numerosi e gravi gli incidenti stradali: i morti sono 26, di cui 22 soltanto nella giornata di sabato. La sciagura più grave è avvenuta sulla Statale Foggia-Candela, allo svincolo per Ascoli Satriano, che è costata la vita a un'intera famiglia di Aiello del Sabato (Avellino). Due coniugi di Montefiore (Pescara) sono morti invece sulla strada «Bonifica del Fino», presso Penne. Sulla A/1, tra Reggio Emilia e Modena, hanno perso la vita un leccese residente in Svizzera e un turista olandese a Gattatico, mentre sulla A/4, «Serenissima», due trevigiani presso Arino. Sulla Firenze-Mare la vittima è un pensionato di Lodi; nove sono i morti in altrettanti incidenti alle porte di Forlì, a Forte dei Marmi, a Pescara, nel Torinese, a Ivrea, in Valtellina, nel Ferrarese, in Cesena e in provincia di Udine. Ieri due persone hanno perso la vita sulla A/24, nella galleria s. Giacomo, tra Aquila Est e Ovest; una giovane donna sulla Roma-Napoli; un morto nel Bergamasco, un altro ad Alessandria. Infine illesi i 46 turisti polacchi che tornavano da Roma in Polonia su un pulman distrutto dalle fiamme.

Uno dopo l'altro cedono gli argini dell'Oder

Mentre in Germania la situazione degli allagamenti è ancora molto grave, in Francia, sul fronte degli incendi, le cose sembrano volgere decisamente al meglio.

Dopo un apparente miglioramento, è infatti di nuovo massimo allarme nelle regioni tedesche del Brandeburgo, al confine con la Polonia, dopo 11 giorni di inondazioni. Gli argini del fiume Oder continuano a cedere uno dopo l'altro, rendendo sempre più critica la situazione. Soprattutto nell'Oderbruch, la pianura che si estende per 50 chilometri a nord di Francoforte, il livello dell'acqua ha superato il record del 1930 (6,35 metri), raggiungendo i 6,57 metri, e si teme che possa salire ancora. Il settimanale «Der Spiegel» dedica alla catastrofe la storia di copertina, parla di «inondazione del secolo» e rileva che l'intervento dell'esercito nel Brandeburgo è il maggiore nella storia post-bellica della Germania, dopo quello per le drammatiche alluvioni di Amburgo nel 1962. In totale 14 mila persone, fra soldati e civili, sono impegnate nell'opera di soccorso. A Kienitz, il livello raggiunto (5,92 metri) non veniva toccato da cento anni. I record erano 5,40 e 5,50 metri. A sud di Francoforte, nella pianura dello Zillendorf dove ieri era saltato un altro argine presso Brieskow-Finkenheerd, il terreno è in balia dell'acqua lungo un fronte aperto di un chilometro. Finora non stati fortunatamente registrati né morti né feriti. A Slubice in Polonia, l'acqua è arrivata a 6,50 metri, il livello più alto dall'inizio delle inondazioni. Il grado di inquinamento del fiume sta diminuendo rispetto a un paio di giorni fa, ma se la quantità di ossigeno nell'acqua è tornata alla normalità, non altrettanto si può dire per la presenza di altre sostanze inquinanti come idrocarburi provenienti da industrie polacche che potranno finire nel Mar Baltico. Il governo tedesco ha già stanziato venti miliardi di lire più altre agevolazioni in crediti alle vittime dell'ondata di maltempo. È ormai sotto controllo l'incendio scoppiato venerdì pomeriggio in un altopiano a nord di Marsiglia, che ha distrutto oltre 3500 ettari di macchia mediterranea e costretto più di 1500 persone dei quartieri nordorientali ad abbandonare le abitazioni. Infatti, l'impetuoso vento di nordovest, che sabato ha raggiunto punte di 140 chilometri all'ora, rendendo difficili le operazioni di vigili del fuoco e Canadair, durante la notte è molto diminuito. All'origine dell'incendio vi sarebbe il deposito di rifiuti accesi nella discarica municipale di Septemes-les-vallons, a nord di Marsiglia, che sono stati rovesciati da un camion e poi ricoperti di terra. Ma il vento avrebbe fatto diffondere alcuni di questi residui, provocando il propagarsi delle fiamme che hanno raggiunto prima i quartieri di Chateau-Gombert e Plan-de-Coques e poi la parte settentrionale del massiccio dell'Etoile.

Il faccendiere arrestato a Porto Cervo

Flavio Carboni di nuovo in manette Lo ha chiesto il pm del caso Calvi

SASSARI. Si rivede Flavio Carboni. O meglio, si rivede in manette. Il faccendiere di caso Calvi, passato attraverso infinite vicende giudiziarie negli anni ottanta e novanta, è stato nuovamente arrestato l'altra notte in Sardegna su ordine del giudice che indaga sulla fine del banchiere italiano. L'arresto, secondo quanto si è appreso, è stato eseguito verso le tre di notte nella zona di Porto Cervo. Il faccendiere era a bordo di un'auto, pare in compagnia di tre donne.

Non si sa ancora molto delle accuse contestate a Flavio Carboni. Tuttavia il fatto che l'ordine di cattura sia firmato dal gip di Roma Mario Almerighi, fa capire che l'arresto ha a che vedere con gli sviluppi dell'inchiesta sul caso Calvi. A quanto pare la contestazione nei confronti di Carboni sarebbe quella di false certificazioni all'autorità giudiziaria. Il certificato contestato testimoniava di un'operazione chirurgica effettivamente avvenuta (nella vicenda secondo indiscrezioni sarebbe coinvolto anche Mario Spallone, l'ex medico di Palmiro Togliatti). Ma secondo i giudici Carboni avrebbe presentato una certificazione falsa per potersi sottrarre alle indagini e fuggire.

L'accusa ha provocato l'immediata reazione dei legali di Carboni, secondo i quali quella condotta dai giudici romani (l'ordine di cattura è stato chiesto dal pm Salvi) sarebbe un'inchiesta orwelliana. Gli avvocati parlano anche di atto gravissimo e di una vera e propria persecuzione nei confronti del loro assistito, sospettato di sapere tutto sulla morte di Calvi, mentre, dicono, lui non potrebbe sapere assolutamente nulla.

Recentemente il «caso», che occupò le pagine dei giornali degli anni ottanta, ha visto nuovi squarci di luce. In parti-

colare grazie alle rivelazioni dell'ex boss mafioso Francesco Di Carlo, il quale ha confessato di essere stato l'esecutore materiale del delitto del banchiere. Tra i mandanti di quel delitto l'ex boss mafioso ha indicato anche Pippo Calò, il cassiere della mafia. Roberto Calvi, il potente presidente del Banco Ambrosiano finito in gravi difficoltà finanziarie, fu trovato morto a 16 anni fa a Londra, impiccato sotto il ponte dei frati neri. Un «finto» suicidio, con una inverosimile messa in scena, cui nessuno credette davvero, ma che solo dopo molti anni è stato raccontato da giudici e imputati per quel che è: ossia l'omicidio di un personaggio molto potente e divenuto molto scomodo attorno a cui si strinsero le maglie di P2, mafia, grande finanza. Flavio Carboni fu il faccendiere che divenne amico di Calvi nell'ultima fase della sua esperienza di banchiere. Il suo nome venne alla ribalta durante l'ultima fuga del finanziere a Londra, prima della morte. Fu lui, che da faccendiere era diventato «amico», che accompagnò il finanziere nella fuga. Fu, probabilmente, una delle ultime persone a vederlo.

I legali di Carboni commentano così: «Di fronte alle gravi difficoltà che gli inquirenti stanno incontrando per ottenere l'estradizione dalla Svizzera in merito alla vicenda Calvi, la reazione è quella di cercare qualunque pretesto per sottoporre Carboni a pressioni, per fargli rivelare quello che non può rivelare, perché della morte di Calvi non sa assolutamente nulla. Del tutto assurda poi è la vicenda del presunto falso certificato, relativo a un'operazione effettivamente subita da Carboni un anno fa». I legali annunciano iniziative anche a livello internazionale.

DALLA PRIMA

- 9) Perché hai portato le racchette da tennis se non c'è il campo?
- 10) Perché se hai le racchette e se c'è il campo e se anche lo prenoti con un mese d'anticipo ti dicono che c'è libera soltanto l'ora dalle tredici alle quattordici?
- 11) Perché sul traghetto quando decidi di prendere la cabina spendendo una cifra poi proprio quella notte lì non ti viene sonno?
- 12) Perché se ti addormenti in spiaggia finisci matematico sulla macchia di catrame?
- 13) Perché le macchie di catrame si tolgono con l'olio di oliva?
- 14) Perché se si rovescia l'olio porta sfortuna?
- 15) È vero che ogni volta che si rovescia una bottiglia d'olio affonda una petroliera?
- 16) È vero che i bancomat in vacanza nove su dieci non vanno?
- 17) È vero che i telefonini in vacanza non hanno mai campo?
- 18) È vero che se improvvisamente trovi un posto dove prendono, ti chiamano per lavoro?
- 19) Perché la Repubblica al mare è sempre esaurita?
- 20) Perché ci sono sempre un sacco di copie del Giornale?
- 21) Perché l'Unità si trova solo il sabato quando sei obbligato a comprare la videocassetta?
- 22) Perché se ti porti dietro le cassette non hai il videoregistratore?
- 23) Perché se hai le videocassette e il videoregistratore manca la corrente a cinque minuti dalla fine del film?
- 24) Perché se ti sei rassegnato e sei andato a letto, proprio appena ti sei addormentato riattaccano improvvisamente la luce?
- 25) Perché quando manca la luce e provi un po' di volte a schiacciare l'interruttore, puoi star sicuro che alla fine resta sempre sulla posizione di acceso?
- 26) Perché l'acqua del mare è sempre troppo fredda, il sole è sempre troppo caldo, il giardino è sempre troppo umido, il supermercato è sempre troppo lontano, le discoteche sono sempre troppo vicine, i bambini sono sempre troppo nervosi, le mogli sono sempre troppo noiose, i vicini sono sempre troppo rumorosi, i ristoranti sono sempre troppo cari, le barche sono sempre troppo vicine alla riva, i bagnini sono sempre troppo scortesi, gli spettacoli organizzati dalla pro loco sono sempre troppo idioti?
- 27) Perché l'ufficio informazioni della pro loco apre sempre quando cazzo vuole lui?
- 28) È vero che se ti porti dei libri in vacanza sono sempre quelli sbagliati?
- 29) È vero che non esiste posto di vacanza al mondo senza zanzare?
- 30) Per quale strana coincidenza tutti gli anni al primo giorno in cui ti togli le scarpe in spiaggia, prendi sempre dentro con il mignolo l'angolo dello sdraio?
- 31) Per quale curioso motivo tu che sei uno abbastanza pratico, in quarant'anni non hai ancora imparato ad aprire una sdraio al primo colpo?
- 32) Per quale inconcepibile confusione mentale ogni anno quando devi montare lo stesso gommone, sbagli la sequenza delle assi della chiglia?
- 33) Scusa l'intromissione ma perché non te ne stai a casa?
- 34) E soprattutto perché se decidi coraggiosamente di starete a casa, proprio quella volta lì gli amici quando tornano ti dicono che si sono divertiti un casino?
- 35) Scusa un'ultima cosa, ma perché non ci facciamo mai i cazzi nostri?

[Gino & Michele]

SETTIMA EDIZIONE DEI VIAGGI DEL GIORNALE IN CINA IN VIETNAM IN PERSIA IN MADAGASCAR E I GRANDI MUSEI DI MOSCA E SAN PIETROBURGO. SEI ITNERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ

LA PERSIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 25 dicembre
 Trasporto con volo linea
 Durata del viaggio 9 giorni (8 notti)
 Quota di partecipazione: lire 3.280.000
 Visto consolare lire 60.000 (Supplemento su richiesta per partenza da altre città italiane)
 L'itinerario: Italia / Teheran - Kerman (Bam) - Shiraz (Persepoli-Pasargade) - Isfahan - Teheran/Italia
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3-4 e 5 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale iraniana di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA E IL VIETNAM

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 21 dicembre
 Trasporto con volo di linea
 Durata del viaggio 17 giorni (14 notti).
 Quota di partecipazione lire

5.500.000

Supplemento partenza da Roma e da Milano lire 200.000.
 Visti consolari lire 90.000
 L'itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville-Hanoi-Halong-Hanoi (Pingxiang-Huashan-Chongzhou)-Nanning-Guilin-Xian-Pechino - Kuala Lumpur/Italia.
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in pullman e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 e 5 stelle, la mezza pensione in Vietnam, la pensione completa in Cina (eccettuato un giorno in mezza pensione), la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide nazionali vietnamite e cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

LA CINA A SUD DELLE NUVOLE

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre
 Trasporto con volo di linea.
 Durata del viaggio 12 giorni (10 notti).
 Quota di partecipazione lire 3.950.000.

Itinerario: Italia / (Helsinki) / Pechino-Xian-Guilin-Guiyang (Hua Guo Shun) - Pechino (Helsinki) / Italia
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, a Milano e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman privati e in aereo, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale cinese di lingua italiana e delle guide locali, un accompagnatore dall'Italia.

ITINERARIO NATURALISTICO IN MADAGASCAR

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 24 dicembre
 Trasporto con volo di linea.
 Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).
 Quota di partecipazione da lire 3.570.000.
 Supplemento partenza Milano e Bologna lire 170.000.
 L'itinerario: Italia / Antananarivo-Antsirabe-Fianarantsoa (Ranomafana-Ranohira) - Ranohira - Tulear - Ifaty (Tulear) - Antananarivo/Italia.

UNA SETTIMANA A PECHINO

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 28 dicembre
 Trasporto con volo di linea.
 Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
 Quota di partecipazione lire 2.200.000.
 L'itinerario: Italia/(Helsinki) / Pechino (la Grande Muraglia-Città Proibita)/Italia (via Helsinki)
 La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e a Pechino, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel New Otani (5 stelle), la prima colazione, un pranzo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

IL GRAN PALAZZO DEL CREMLINO E IL TESORO DEGLI SCITI

(VIAGGIO A SAN PIETROBURGO E MOSCA) (minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 1° novembre
 Trasporto con volo di linea Alitalia/Malev

Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione da lire 1.980.000.
 Visto consolare lire 40.000
 Tasse aeroportuali lire 46.000

Supplemento partenza da Roma lire 45.000
 L'itinerario: Italia / (Budapest) / San Pietroburgo-Mosca/Italia.

La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati e in treno da San Pietroburgo a Mosca, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Gran Palazzo del Cremlino, due ingressi al Museo Hermitage, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali russe di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
 Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA.VACANZE@GALACTICA.IT